

Parrocchia Santuario S. Maria di Ognina

OMELIA PER LA VEGLIA PASQUALE 2018

P. Francesco Luvarà

Carissimi, Gesù nazareno, il Figlio prediletto di Dio che i capi giudei hanno rifiutato e crocifisso, è risorto! Le donne che il primo giorno dopo il sabato vennero al sepolcro per ungerne il suo corpo senza vita ricevano la gioiosa notizia che egli è vivo.

Ma che significò questo per loro, che cosa provarono in quel momento, e che cosa possiamo comprendere noi oggi di tutto ciò?

Quasi liberandosi dalle ombre lunghe della angosciosa notte funebre che avevano passato, al levare del sole scoprono che la pietra enorme che chiudeva l'ingresso della tomba era stata fatta rotolare. Dentro un giovane vestito di una veste bianca le attende. Il cadavere di Gesù non c'è.

Che pensare, che dire, che fare? Il turbamento delle donne sembra essere repentino e immenso, provano paura. Sono spaventate, disorientate, piene di timore e di ansia. Fanno l'esperienza di chi prova un profondo turbamento nelle viscere, di quei scompigli che ti scuotono anche nelle ultime cose sicure rimaste. Cosa c'è di più sicuro della morte? Anche nel più grande dramma essa rappresenta una certezza. Ma anche questa ovvietà drammatica in loro si frantuma: la tomba vuota, uno sconosciuto che li attende, la luce del giorno che stenta a salire, ed il freddo del mattino che non sentivano più perché tutto girava velocemente, troppo velocemente per poter pensare, capire. Invece il ritmo del tempo che scorreva in quel mattino era ritmato da attimi che scorrevano lenti, rallentati, quasi interminabili.

Poi il giovane parla e le sue parole sono chiare, limpide: portano luce. L'anfratto tenebroso che ospitava la morte viene invaso dalla vitalità di un annuncio che ancora oggi è rigenerante e possente: *«egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Questo è ormai soltanto il luogo dove l'avevano depresso. Ma lui è risorto"»*.

Ecco la pasqua di Gesù, essa è la lieta parola di un annuncio di gioia e di vita. È una parola che anche noi oggi attendiamo, che ci raggiunge nel profondo delle nostre viscere per sanare le ferite del nostro cuore, per diradare l'ombrosità delle nostre paure. È questo il vero annuncio che attendiamo e che ogni anno, in questa notte bellissima, riascoltiamo per rinnovare nella fede battesimale il nostro modo di pensare e di agire cristiano, nella Chiesa e nel mondo, nel silenzio della solitudine e nel dinamismo relazionale delle nostre famiglie.

Il Signore è fedele. Apriamo il cuore alla consolazione e alla speranza perché ciò che sperimentiamo in questa notte di fede rigenera il nostro cammino: *«L'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con Cristo»* in Lui risorto *«possiamo camminare anche noi in una vita nuova»*.

La grande profezia di restaurazione annunciata da Ezechiele, si compie in Gesù risorto. Purificandoci con la morte di Cristo, Dio ci fa rivivere donandoci un cuore nuovo: *«Io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo... Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme»*. La vita nuova che abbiamo ricevuto nel battesimo e che stanotte rinnoviamo nella fede guarisce il nostro cuore dai mali più insidiosi per la nostra serenità personale e collettiva.

Tra questi mali ricordiamo quello su cui ci siamo soffermati di più in quest'anno pastorale: l'autoesaltazione di se stessi a discapito della dedizione per gli altri. Al contrario, l'amore di Cristo ci consegna un modo di amore che apre il nostro cuore al mondo e agli altri. Lo Spirito del Signore risorto ci fa vivere l'amore come cura per l'altro. Davanti al possente e seducente impulso di pensare soprattutto a se stessi e ai propri diritti, di alzare muri e creare selezioni, si erge in modo rasserenante e limpida la chiamata a vivere per fare il bene, ad operare per una giustizia che sia anche attenzione ai più deboli, a cercare la felicità rispettando e curando il nostro prossimo, anche se esso a volte può avere il volto di un ingrato e insensibile compagno di strada.

Rinnoviamo in Cristo il nostro cuore di discepoli toccati dall'amore di Dio e apriamoci ad una cultura della solidarietà e dell'accoglienza, della prossimità e della responsabilità.

Come cristiani accogliamo l'invito che il giovane fa alle donne che cominciavano a rincuorarsi: non tenete questo messaggio solo per voi, andate a dirlo agli altri: *«Ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto»*.

Tornando a casa e domani nel fare gli auguri di Pasqua ai parenti e agli amici, presentiamoci con il cuore rinnovato da questa fede, il Signore è vivo e ci dà la forza per vivere. Soprattutto ci dà la forza di poter amare, di uscire dal groviglio dei sentimenti feriti e di vedere alzarsi in volo, dal nido che si trova dentro di noi, le bianche colombe della pace.

Auguri di buona Pasqua, soprattutto ai vostri cari ammalati e anziani. Amen.